ALESSIO PUGLISI

portfolio

Martino Gamper for Nichelino:intervetion of public art for the Turin young people and for their headquarters
march 2012

Urban empy
instructor: C.Bonicco
july 2012

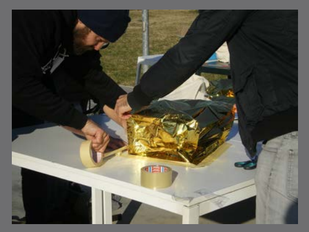
restoration, sponsorship, and enhancement of the architectural heritage
instructor: M. A. Giusti
july 2013

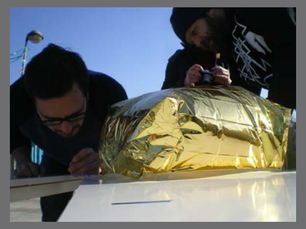
Lissone competition
september 2011

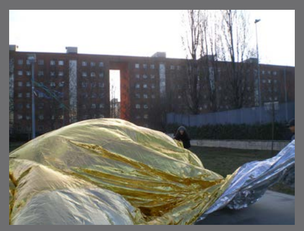
Workshop “digital rapresentation for the project and comunication”
instructor: F.Ceresa
july 2013

architectural restoration project
instructor: M.G.Vinardi
janaury 2012

CONTENTS



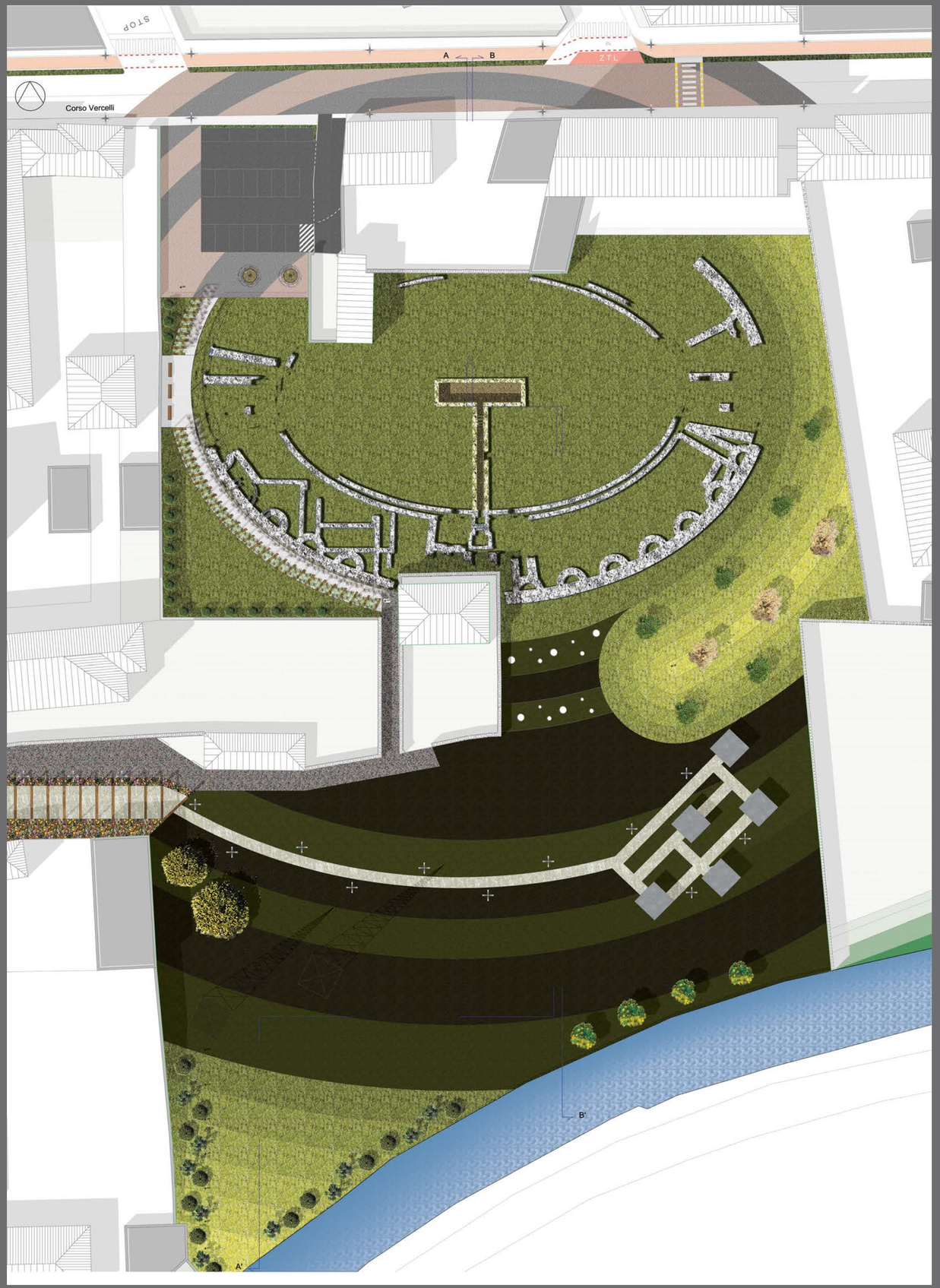




Project sponsored by SITUA.TO's group with the international artist Martino Gamper, the goal project is realized an' architectural – art installation removable in the city of Nichelino, near Turin, as a part of a project of urban art and urban regeneration.

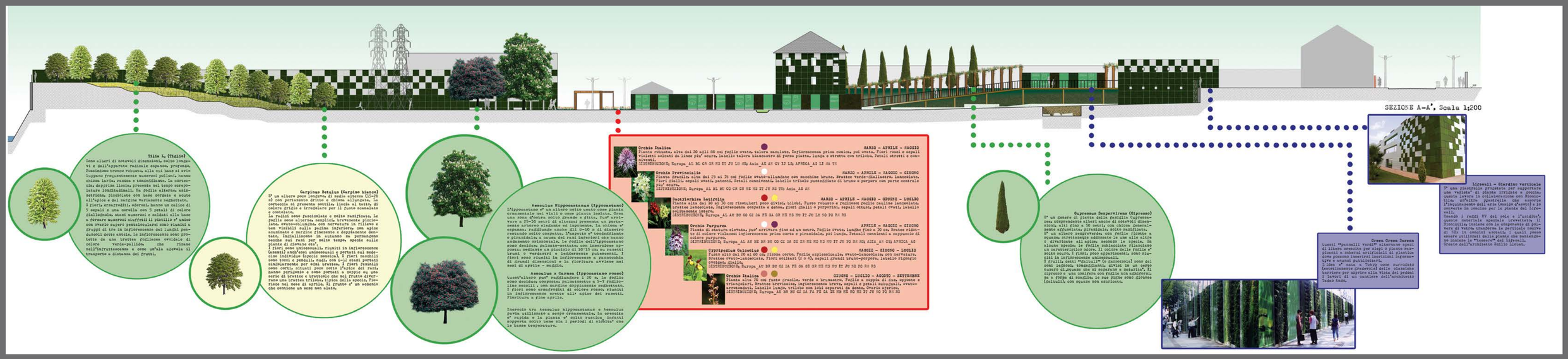
The installation has been realized using isothermal blankets joined together to create a largest blanket.
The blanket was closed and inflated with air pumped inside through a compressor, to create a closed and useable space.

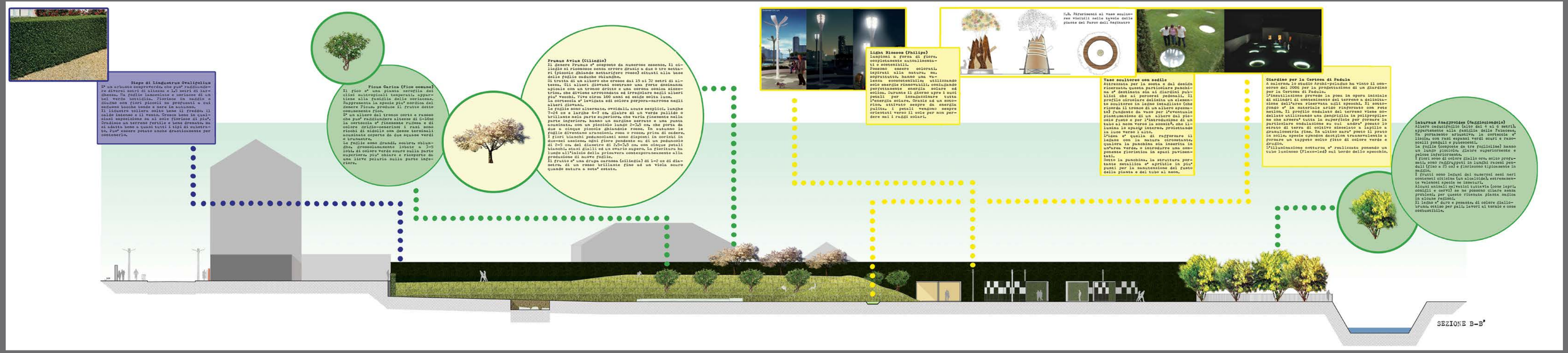
Martino Gamper for Nichelino:intervetion of public art for the Turin young people and for their headquarters



Master plan

The object of the study is an'area near the historic center of the city of Ivrea.
This area acts as a hinge between the historic city and an' industrial area.
The main theme is focused on two different point, the roman amphitheater and an old industrial abandoned building.
The project wants give a new face at the area, making a open park usable to citizens and create new different points of view, enanching the amphitheater realizing some shows and some activites insade the park.

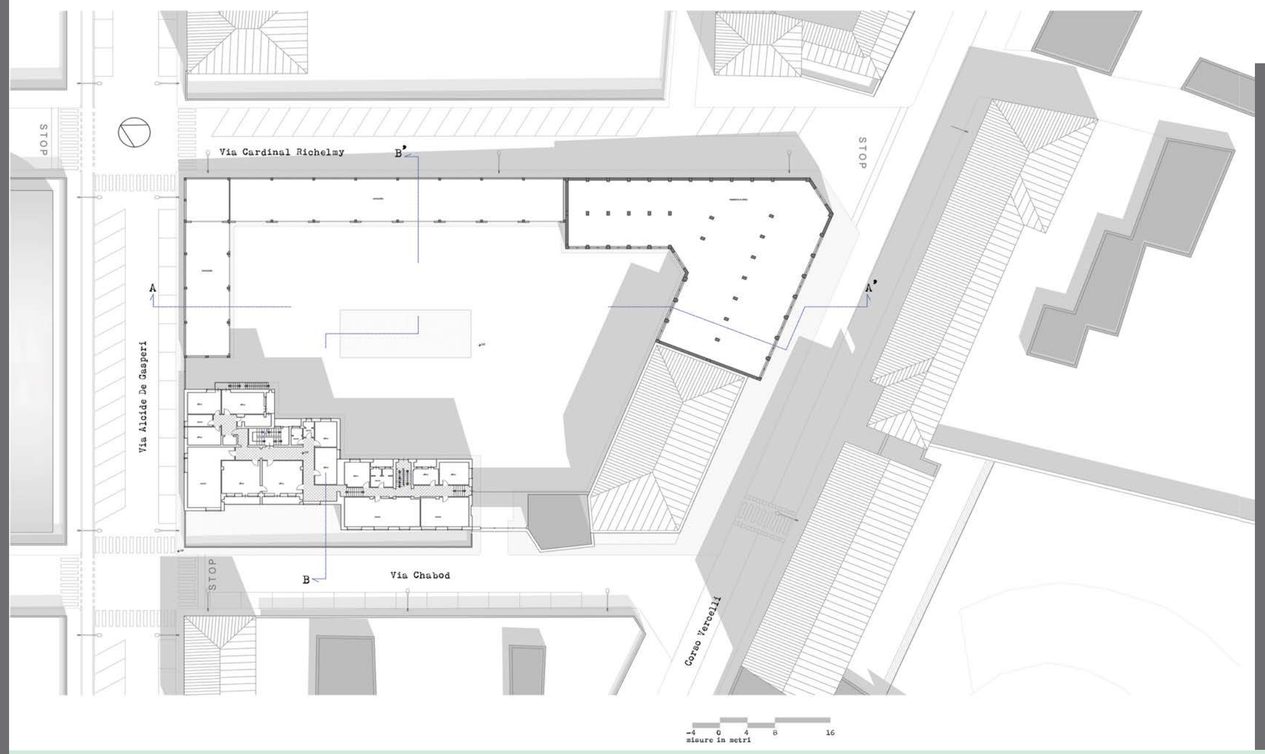




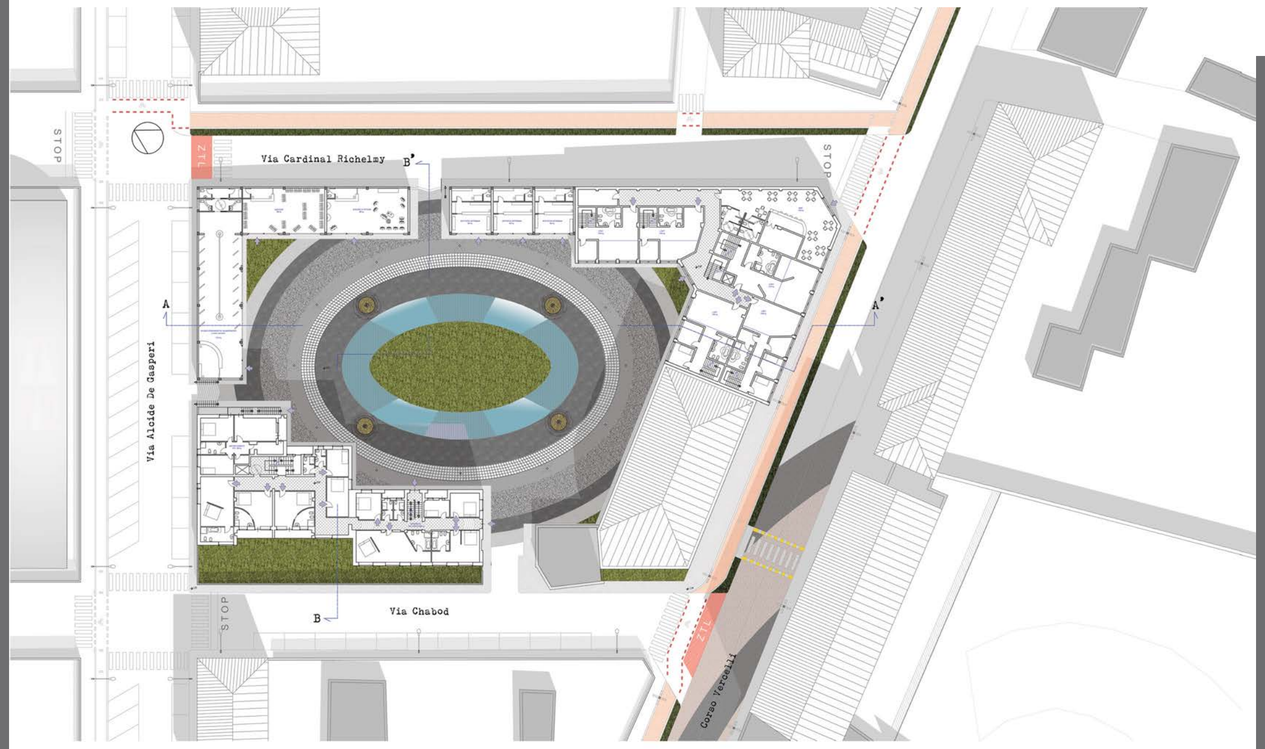
Longitudinal elevation and study of vegetation

3D models

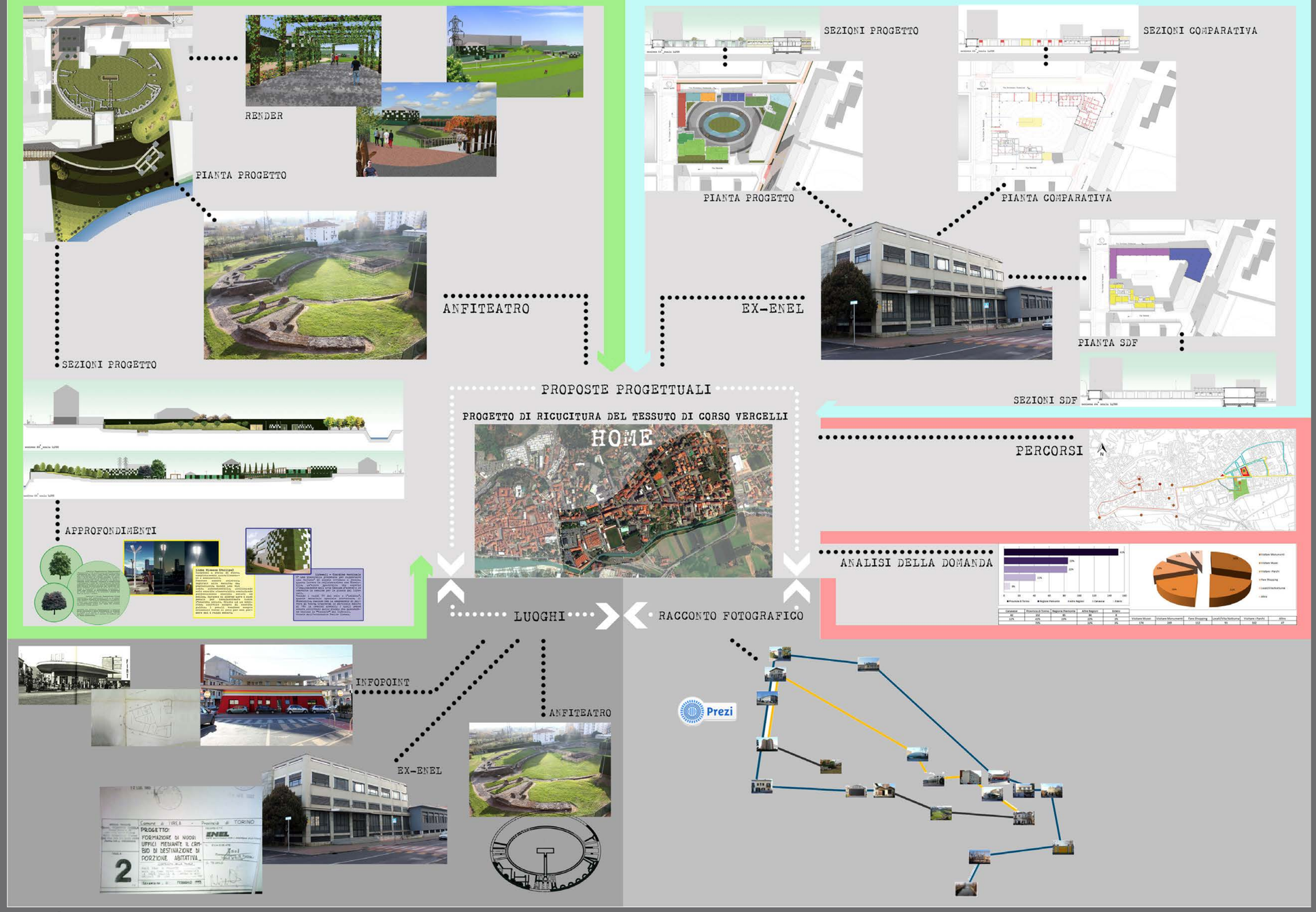
restoration, sponsorship, and enhancement of the architectural heritage



Another topic is focused on an'old building abandoned, in the middle of the area and was the property of E.N.E.L., now is owned by the municipality.



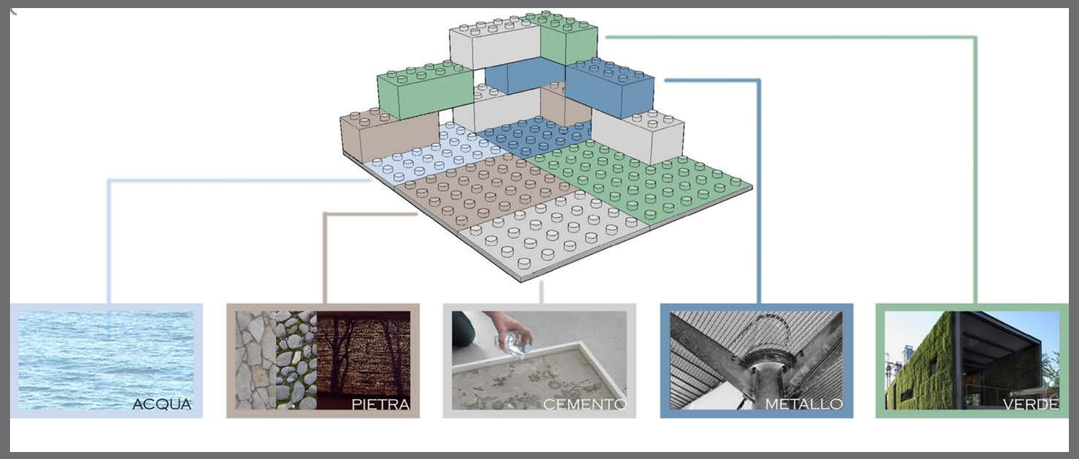
The idea in this project is give back to the citizens an urban open space.
Here, different activities are concentrated, a museum connected to the amphitheater and the history city, commercial activites, and residences.



map of web site

The project includes a realization of a website to promote the work area.

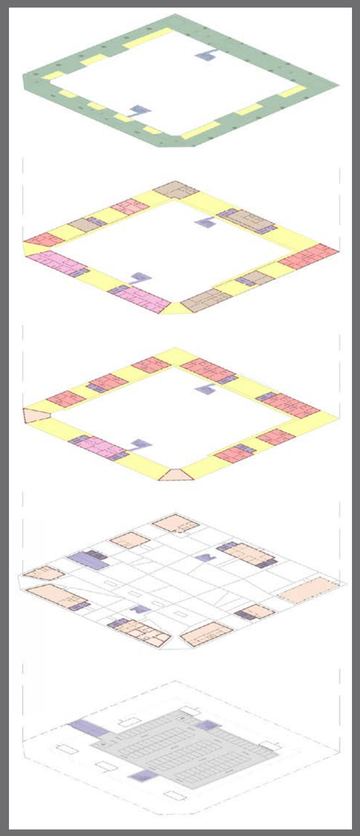
restoration, sponsorship, and enhancement of the architectural heritage



concept and materials

An empty area in a central district of Turin called Vanchiglietta is the project subject. The project wants to give to the citizens an organized and participated square which is now built and pedestrianized, also the project wants be a “life place” because througe the use of different materials the space is not fixed but change, depending on time of the day, season and weather conditions.
Here, different activities are concentrated, primarily for students,co-housing for poor people, and urban vegetable gardens on the roof

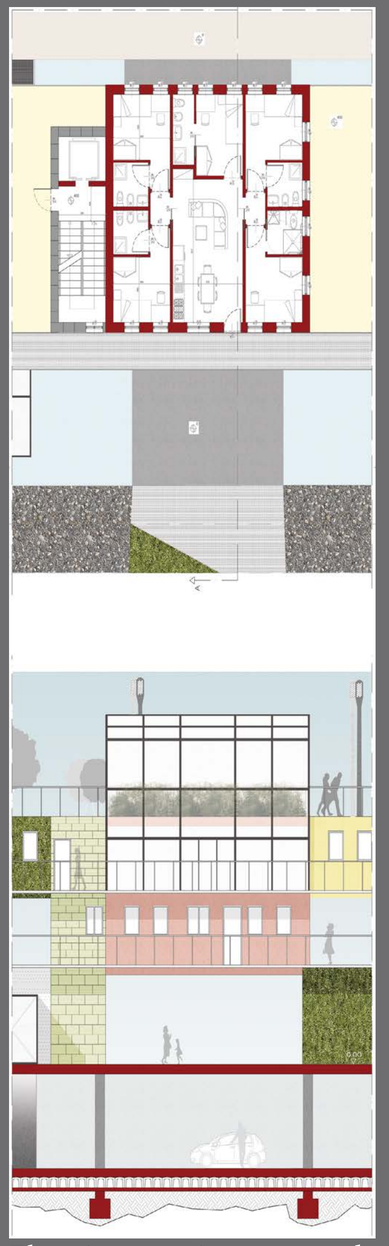
Ground floor plan


exploded view diagram

concept

Elevations

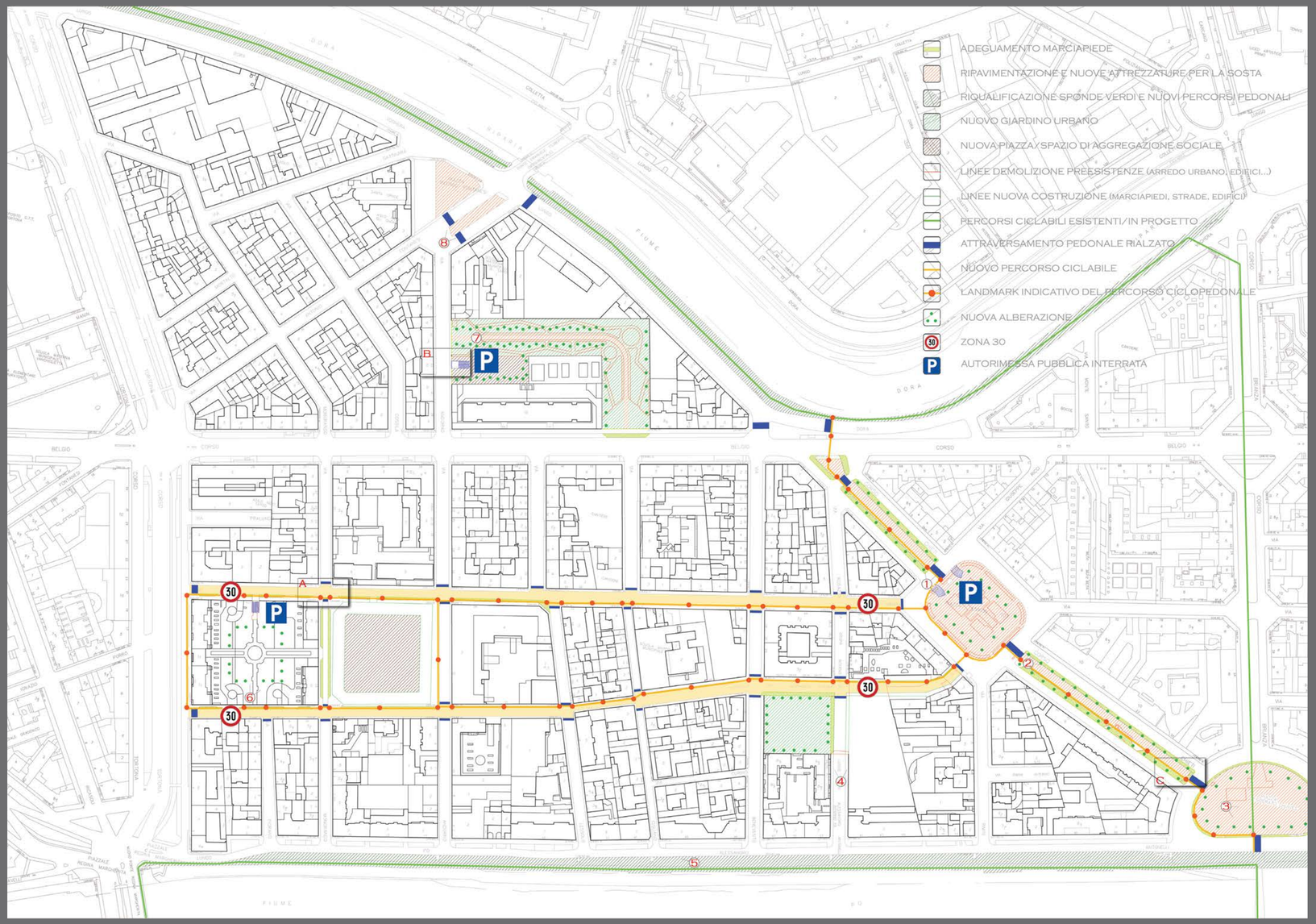
3D models



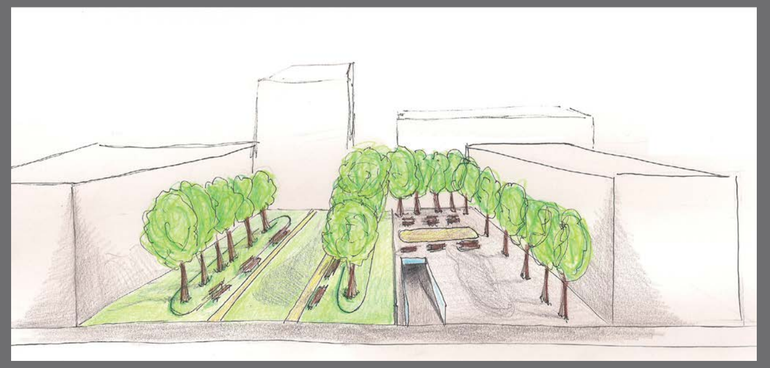
Elevations, section, accomodation type

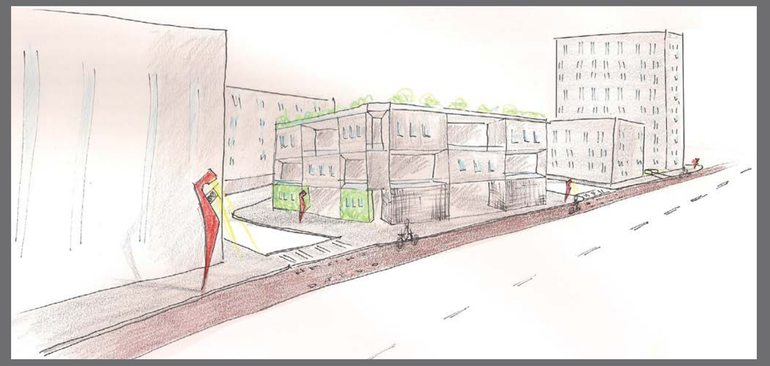
The project main theme is the empty.
The emptiness of the square also vertically empytiness of the building.
The square is designed as a pubblic interactive space thank to the use different texure and materials.
The square is closed by the building, but is penetrable by many openings on all sides of the block.

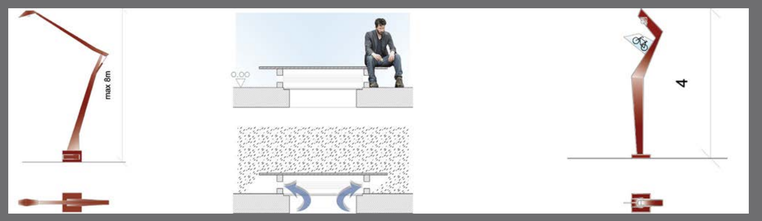
Urban empty



Master Plan

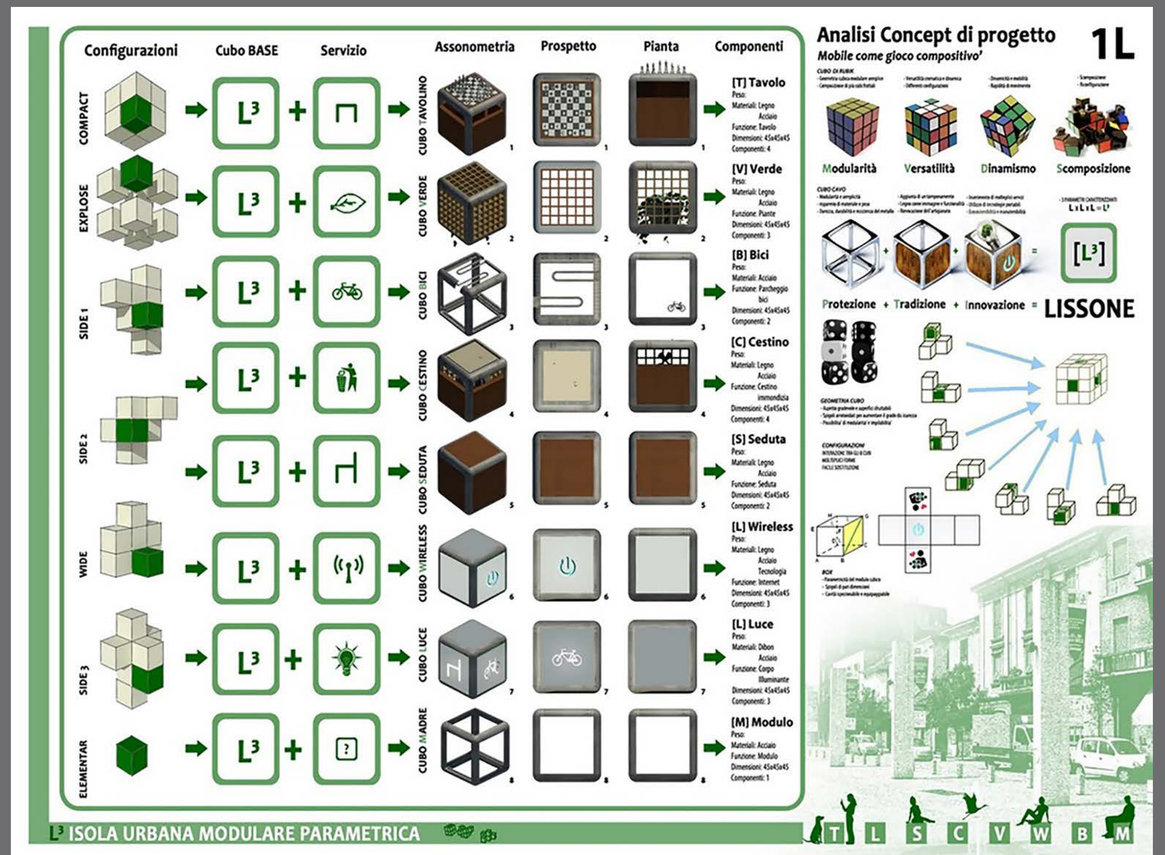


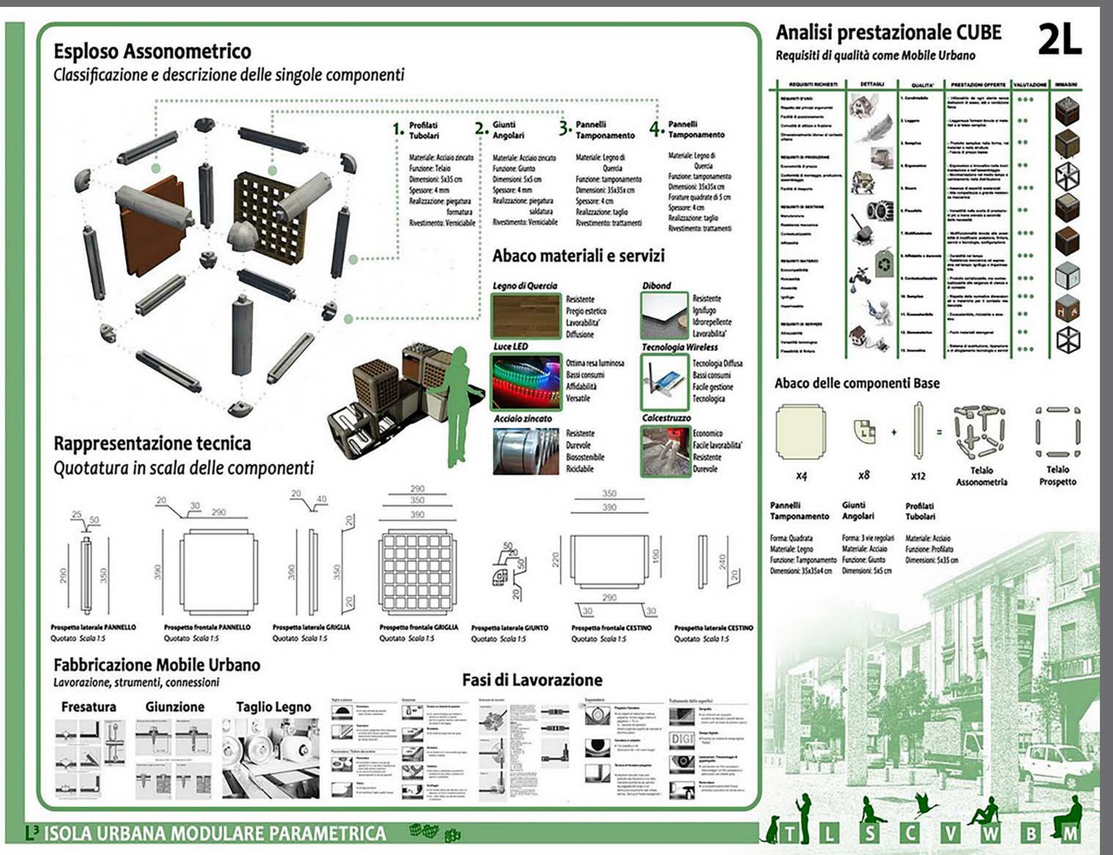




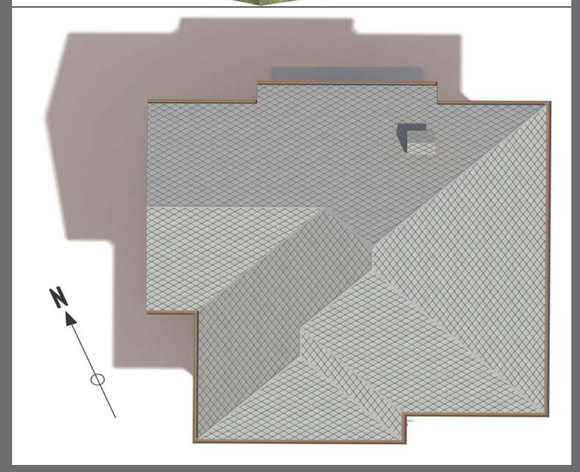
Concept drawings

Project in Vanchiglietta of a cycle track to complete the existing part, and designed of street forniture.





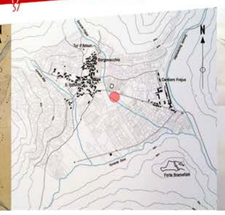
The competition objective is thinking a street forniture for Lissone's city of. These forniture have to designed to meet the needs of the new citizen, and have to integrate different functions, objects resistant to weathering and vandalism.
The idea for the competition, is a modular benches with cubes containing different functions.



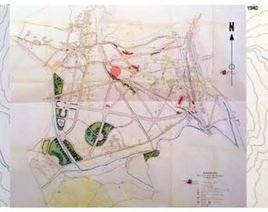
Workshop “digital rapresentation for the project and comunication”

TAV 01 INQUADRAMENTO TERRITORIALE VILLA GIBELLO 19

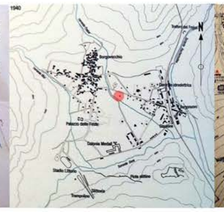
ESTRATTO PLANIMETRICO DEL CATASTO RABBINI, 1855-1870
ARCHIVIO DI STATO DI TORINO



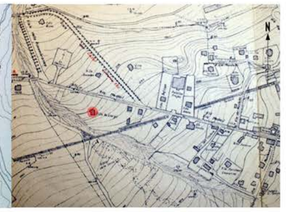
BARDONECCHIA, PLANIMETRIA GENERALE, 1866
A. DI ROSSO, G. FIERO - "ALPI DA SCOPRIRE. ARTE, PAESAGGIO, ARCHITETTURA PER PROGETTARE IL FUTURO", EDITORE GRAFFIO, 2003



BARDONECCHIA, PIANO REGOLATORE, 1934
A. DI ROSSO, G. FIERO - "ALPI DA SCOPRIRE. ARTE, PAESAGGIO, ARCHITETTURA PER PROGETTARE IL FUTURO", EDITORE GRAFFIO, 2003



BARDONECCHIA, PLANIMETRIA GENERALE, 1940
A. DI ROSSO, G. FIERO - "ALPI DA SCOPRIRE. ARTE, PAESAGGIO, ARCHITETTURA PER PROGETTARE IL FUTURO", EDITORE GRAFFIO, 2003

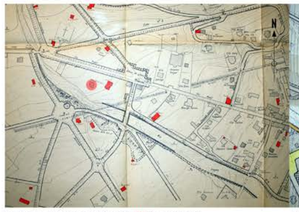


BARDONECCHIA, PIANO REGOLATORE, 1934-1941
UFFICIO TECNICO DEL COMUNE DI BARDONECCHIA

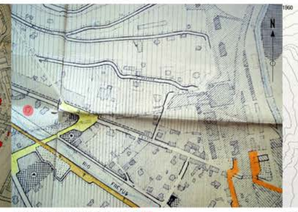
BARDONECCHIA, DA PICCOLO CENTRO RURALE A LUOGO DI VILLEGGIATURA

A partire dall'**800**, a Bardonecchia, confluiscono diverse idee di città: il borgo nuovo che si contrappone al borgo vecchio, e il nuovo quartiere di villini di primo novecento con il kursaal che trova riscontro nei canoni del **luoghi di villeggiatura** dell'epoca.
Il **catasto Rabbini** del 1866 coglie Bardonecchia proprio nel suo momento di trasformazione: da un lato le frazioni, la stratificazione rurale del territorio e dall'altra le modificazioni indotte dal **cantiere del traforo**.
Un ruolo importante nell'urbanistica di Bardonecchia fu ricoperto dalla Società Immobiliare Bardonecchia, nata nel 1907 grazie all'**ing. Cappuccio**, il quale si prefiggeva diversi obiettivi: la bonifica dei terreni alluvionali del 1863 nella zona ad ovest di borgo vecchio e la progettazione di ville "per scopo di campagna signorile", nonché un gradioso salone per le feste. Un'altra figura molto importante per l'urbanistica fu l'**ing. Carlo Angelo Ceresa** che divenne in seguito socio dello stesso Cappuccio.
Nel 1927 il ministero stabilì l'inserimento di Bardonecchia fra le stazioni di cura, soggiorno e turismo e infatti negli anni successivi diventa uno dei luoghi più ambiti nell'ambito del **turismo alpino**.
Da sottolineare anche la crescente centralità dell'immagine urbana di Bardonecchia, la rappresentazione che emerge è infatti quella di una semplice stazione turistica, ma anche **città** e ambiente urbano: *«sulla via medail e sulle strade e i viali che ad essa si raccordano, si allineano belle case moderne, numerose ville, alberghi, negozi, luoghi di ritrovo; vicinissima a via Medail c'è una grande pineta, il cui accesso è libero»*[1]. Uno spazio urbano, strutturato per viali, in cui però hanno grande peso i giardini e i parchi delle ville eclettiche e degli alberghi che andrà perdendosi nel secondo dopoguerra.

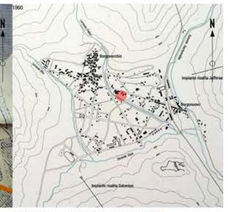
LOCALIZZAZIONE APPROSSIMATIVA LOTTO VILLA GIBELLO



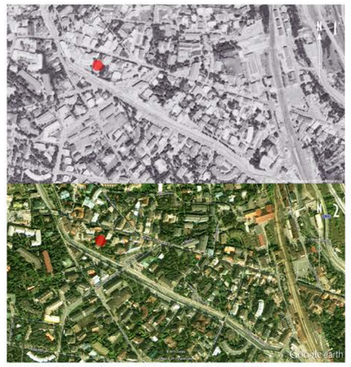
BARDONECCHIA, PIANO REGOLATORE, 1941 (APPROV. 1948)
UFFICIO TECNICO DEL COMUNE DI BARDONECCHIA



BARDONECCHIA, PIANO REGOLATORE, 1958
UFFICIO TECNICO DEL COMUNE DI BARDONECCHIA



BARDONECCHIA, PLANIMETRIA GENERALE, 1960
A. DI ROSSO, G. FIERO - "ALPI DA SCOPRIRE. ARTE, PAESAGGIO, ARCHITETTURA PER PROGETTARE IL FUTURO", EDITORE GRAFFIO, 2003



1. BARDONECCHIA, ORTOFOTO AREA VIA MEDAIL-TORRENTE MARDOWINE, 1989
RAPPR. CATASTALE
2. BARDONECCHIA, ORTOFOTO AREA VIA MEDAIL-TORRENTE MARDOWINE, 2013
MAPS GOOGLE.IT

0 50 100
METRI
/SCALA METRICA ORTOFOTO

IL PRIMO PIANO REGOLATORE (1934-1941)

Lo sviluppo urbanistico degli **anni '30**, l'abolizione e l'**inglobamento dei comuni** [2] Melezet, Millaures e Rochemolles, il riconoscimento ufficiale di luogo di villeggiatura, impongono la **redazione di un piano** che definisca la futura fisionomia di quello che è ormai una piccola città. La prima espansione turistica di Bardonecchia, fra gli anni '20 e '30, aveva visto la costruzione di circa 50 tra ville e villini, e il nuovo piano ne prevedeva la realizzazione di altri 150, sempre in zona via Medail.
Via Medail diventa l'elemento strutturante l'edificazione ex novo che va dalla stazione a borgo vecchio, richiamando i viali alberati d'esperienza europea. I villini si dispongono in maniera regolare sul pendio dopo l'artificiale risistemazione del suolo, con lotti separati da recinzioni e le facciate principali rivolte verso la strada.

GLI ANNI '60 E IL PIANO DEL 1958

Nel periodo **tra gli anni '50 e il 1975** una crescente domanda di nuove abitazioni, soprattutto di **seconde case**, portarono alla progressiva costruzione di 300 immobili [3] in particolare **condomini** alti da 4 a 6 piani fuori terra, il cui stile, staccandosi definitivamente dal linguaggi architettonici della tradizione montana è essenzialmente "urbano". L'urbanizzazione di Bardonecchia viene sancita dal **piano regolatore** approvato nel 1958 che, abbandonando la logica dell'espansione per grandi viali e bassa densità, prevede l'individuazione puntuale di nuove zone di espansione e la riorganizzazione di alcuni lotti nelle aree già consolidate. E' proprio negli anni '60 che diverse ville dei primi decenni del '900 verranno abbattute (tra le quali probabilmente anche Villa Gibello, oggetto del nostro studio) per far posto ai nuovi condomini.

[1] cit. Turin Club Italiano, 1854
[2] Sergio Sesino, *Frejus: sbocco europeo della rete ferroviaria cevourense*, Borgone Susa, Edizioni del Graffio, 2012
[3] Antonio De Rossi, Giuseppe Sergi e Andrea Zonato, *Alpi da scoprire*, Borgone Susa, Edizioni del Graffio, 2003

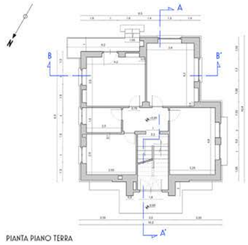
TAV 03 DISEGNI TECNICI SCALA 1:100 VILLA GIBELLO 19

PRO/PETTO INGRE//O

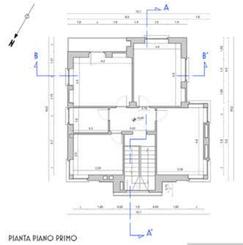
PRO/PETTO /UD

PRO/PETTO OVE/T

PRO/PETTO E/T

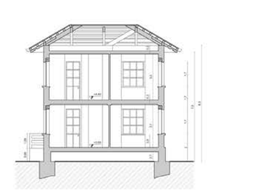


PIANTA PIANO TERRA

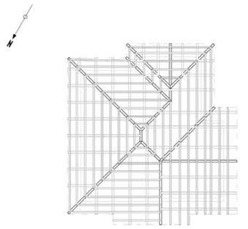


PIANTA PIANO PRIMO

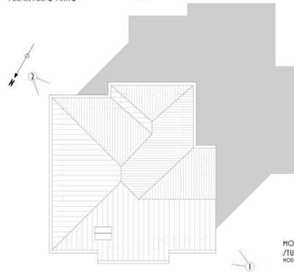
/EZIONE AA'



/EZIONE BB'



ORDITURA DELLA COPERTURA



INCLINAZIONE FALDE
FUORI /CALA

MODELLI IN GE//O
/TUDIO PRELIMINARE DI VOLUMI E LUCI
MODELLAZIONE CON /OFTWARE /KETCHUP E RENDERIZZAZIONE CON MOTORE VRAY

POLITECNICO DI TORINO AA 12/13 RAPPRESENTAZIONE DIGITALE PER IL PROGETTO E LA COMUNICAZIONE DELL'ARCHITETTURA
PROF.SSA FRANCA CERUTI RICCARDO COVINO PIETRO HERLO MARY ZIGANTE
MARCO FRANCESCO ROGNONI ALESSIO PUGLISI ANTONIO RACCAGNI

TAV 02 L'ARCHITETTURA E LA STORIA VILLA GIBELLO 19

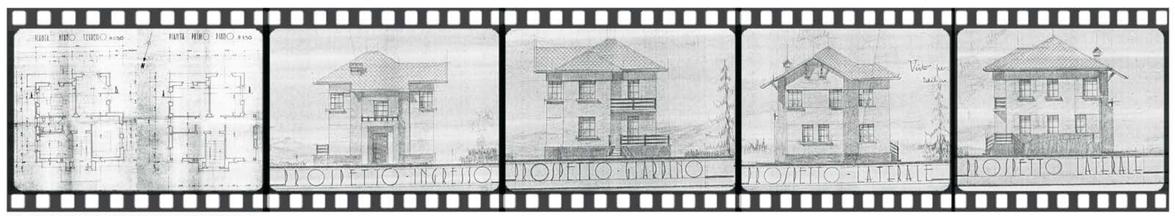
E/TRATTO PLANIMETRICO DEL CATA/TO RABBINI, 1855-1870
ARCHIVIO DI /TATO DI TORINO

E/TRATTO DI PIANTA CATA/TALE DI VILLA GIBELLO, 1937
ARCHIVIO /TORICO COMUNE DI BARDONECCHIA

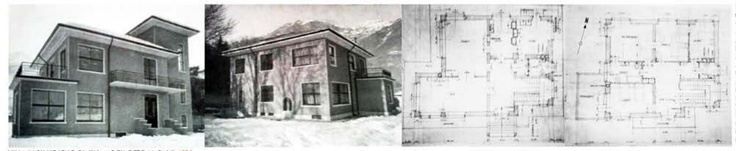
E/TRATTO PLANIMETRICO DEL CATA/TO EDILIZIO NAZIONALE, 2013
WWW.TECHNICALDE/IGN.IT/CGI/NA/TSERWEB/AV/BAL/AV1BAL.A/AV1SCIENTI/DOWCGI

VILLA GIBELLO (DE GIORGI/)

Villa Gibello, la cui realizzazione risale al **1937**, si collocava fra l'asse di via Medail ed il vicino torrente del Frejus, conosciuto anche con il nome storico Rio Montovine, un'area compresa tra la stazione e Borgo Vecchio; si stima sia stata **demolita negli anni '60** e al suo posto oggi c'è un edificio di tipo condominiale.
Il proprietario che ne ha promosso la costruzione risulta essere il sig. Roberto De Giorgis, mentre il progettista è il **geom. Stefano Gibello**.
La villa si differenzia dalle ville montane tradizionali (in voga fino a qualche anno prima) per tipologia, linguaggio formale e gestione degli spazi; essa presenta caratteri che, sebbene non l'assimilino in toto al linguaggio razionalista che si stava diffondendo nella cultura "modernista" dell'epoca, per molti aspetti la indicano quale avanguardia precursore.
Rispendendo alcuni testi sulle architetture di montagna pubblicati in periodi contemporanei al nostro caso-studio o estremamente vicini, il tema del progettare in modo nuovo e alternativo alla tradizione è molto sentito, senza però disprezzare la visione romantica della montagna ma anzi, puntando alla necessità di "popolarla", offrendo luoghi da abitare comodi non tanto per i residenti (in calo), quanto piuttosto per turisti e cittadini in vacanza (sempre più numerosi). «La bellezza di una casa è per il montanaro strettamente collegata al concetto di tradizione intesa come continuità di certe norme d'impiego dei sassi, delle malte, del legno ecc. *Noi architetti non ci lasciamo di certo soggiogare da questo ambiente e ragioniamo al lume del progresso e macchinismo, [...] Se proclamiamo che le costruzioni devono ambientarsi con le rocce e con le conifere nel senso estetico, non vogliamo però che sia preclusa la via alla modernizzazione delle abitazioni stesse*».
La **tipologia** della villa è **bifamiliare**, mentre la residenza di montagna erano usualmente di tipo monofamiliare.
Dallo studio delle piante si può identificare una **struttura portante in muratura** a tamponamenti in laterizio.
Il **linguaggio architettonico** è molto semplice, staccandosi definitivamente sia liberty e dagli stilemi tardo-romantici sia dei palazzi aulici che che più modesti chalet; i prospetti denotano un linguaggio minimalista, con grande **uso dell'intonaco** liscicarente associato ad elementi di legno, anche con diverse colorazioni (vd. anche imm. 1,2 e 7) **scarno di decorazioni**, fatta eccezione per la presenza di un **basamento** che dovrebbe richiamare i grandi rivestimenti in pietra delle abitazioni montane (confronto imm. 4,5 e 6) - ma qui è alto solo 1metro (arriva a 2 metri su una sola facciata laterale) probabilmente anche a causa dell'eccessivo costo del materiale.
Altro segno ornamentale è la presenza in parete di bugnato liscio a sagomature rettilinee che tagliano orizzontalmente la monotonia dell'intonaco, passando sul profilo superiore degli **infissi** rettangolari (anche questi estremamente regolari, quasi "standardizzati"). Queste fughe orizzontali così come la porta d'ingresso in legno massiccio e il corrimano, probabilmente in ferro, posto davanti all'apertura illuminante del vano scala, sono tipici delle architetture degli anni '30.
(cf. imm. 1,2,4 e 7)



VILLA GIBELLO. PROPRIETA' R. DE GIORGI/ IMPRE/A GIBELLO /TEFANO, 1937
PIANTE E PROSPETTI, ARCHIVIO /TORICO COMUNE DI BARDONECCHIA



VILLA IN BIU/OLENO DI /I/A, ARCH OTTO MARAINI, 1934
PIANTE E FOTO D'EPOCA, L'ARCHITETTURA ITALIANA, PERIODICO MENSILE DI ARCHITETTURA TECNICA, NUM XII, ANNO XXIX, APRILE 1954

In **pianta**, la disposizione interna dei vani, limitati nel numero e ampi e **regolari nel volume**, è semplice, con **accessi diretti** attorno a un piccolo **spazio di distribuzione centrale** prospettante sull'**unica scala** (riscontro piante storiche di Villa in Bussoleno di Susa).
«Il tipo più corrente delle casette per famiglia abbiagnina è **5 o 6 locali** compresi i servizi. *[...] In sostanza si tratta sovente di costruire una casa minima , ossia un semplice insieme organico di stanze»*[1]. E ancora: *«Lo studio di una pianta razionale è altrettanto necessario quanto una profonda cura costruttiva»*[2].
Le caratteristiche sopra descritte, richiamano la **manualistica d'epoca** che indicava al progettista le scelte tecniche e formali più semplici e funzionali, anche dal punto di vista meramente economico: si noti ad esempio l'assenza in villa Gibello di maisarde abitabili. *«Raccogliere tutto in uno spazio minimo, quasi sempre con una minima spesa e sperando nel massimo del rendimento»*[3]. La logica è sobria, schietta e soprattutto **salubre**. *«La casa deve essere sempre abitabile e salubre. [...] Questa cellula architettonica deve essere organicamente funzionante all'interno e deve nessunamente incastonarsi nel paesaggio con quel giusto grado di grazia»*[4].
La disposizione degli **arredi** segue le preferenze del tempo: massima parte dello **spazio libero** in prossimità delle finestre e circolazione nella stanza il più possibile priva di ingombri. Si prediligo quindi ricavare **nicchie nelle pareti** per inserire armadi a muro (cf. imm: piante storiche di Villa Gibello)
Il **tetto a falde** risulta essere l'unico elemento che ricordasse agli stilemi dell'architettura montana romantica, con **tegole in ardesia** e come sistema portante un **orditura di legno** con travetti aggettanti sui lati e 4 i lati e con la presenza delle tradizionali mensole cuneiformi di supporto (con intagli ornamentali) in facciata- è un sistema "consuetto" dalla tradizione che sarà ripreso successivamente da progettisti anche espressamente razionalisti. (cf. opera Giorgi Levi Montalcini, imm. 5 e 8).

[1] [2] per tutte le citazioni, ved. M. Cereghini, "Costruire in Montagna". Milano, Edizioni Del Milone, 1956 - pagg. 145-151

1_MUNICIPIO DI CANAZEI 1929
A.A.V.V., STUDIO TOTOLA" (MINOR ARCHITETTI), ELECTA,MILANO,1996

2_CA/A PER VACANZE, CANAZEI, 1929
A.A.V.V., STUDIO TOTOLA" (MINOR ARCHITETTI), ELECTA,MILANO,1996

3_CAVETTA "IL BUCANEVE", MADE//MO 1930CA
ARCH. MARIO CEREGHINI

4_PALAZZO GIUALINO, TORINO 1938
ARCH. GINO LEVI MONTALCINI E GIU/EPPE RAGNO POGATO/CHWEG

5_VILLA MAROCCO, /ALICE D'ULZIO 1947
ARCH. GINO LEVI MONTALCINI

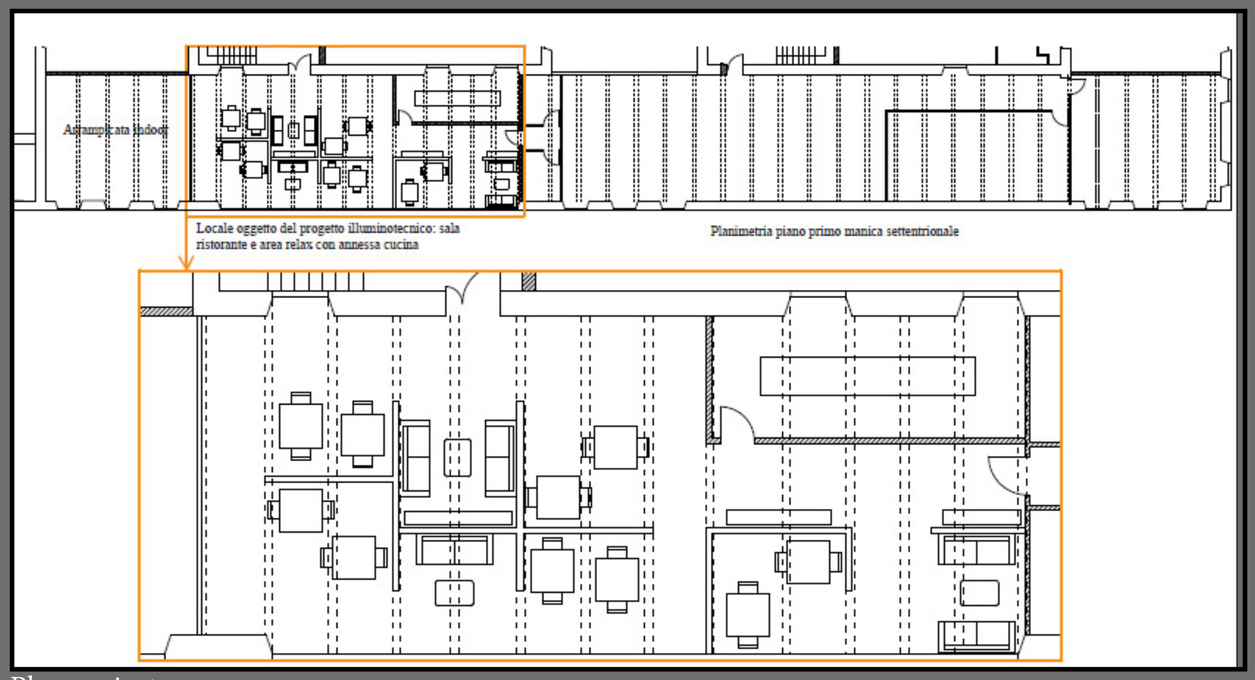
6_VILLA BALLARINI, /ALICE D'ULZIO 1947
ARCH. GINO LEVI MONTALCINI

7_COLONIA IX MAGGIO, BARDONECCHIA 1939
ARCH. GINO LEVI MONTALCINI

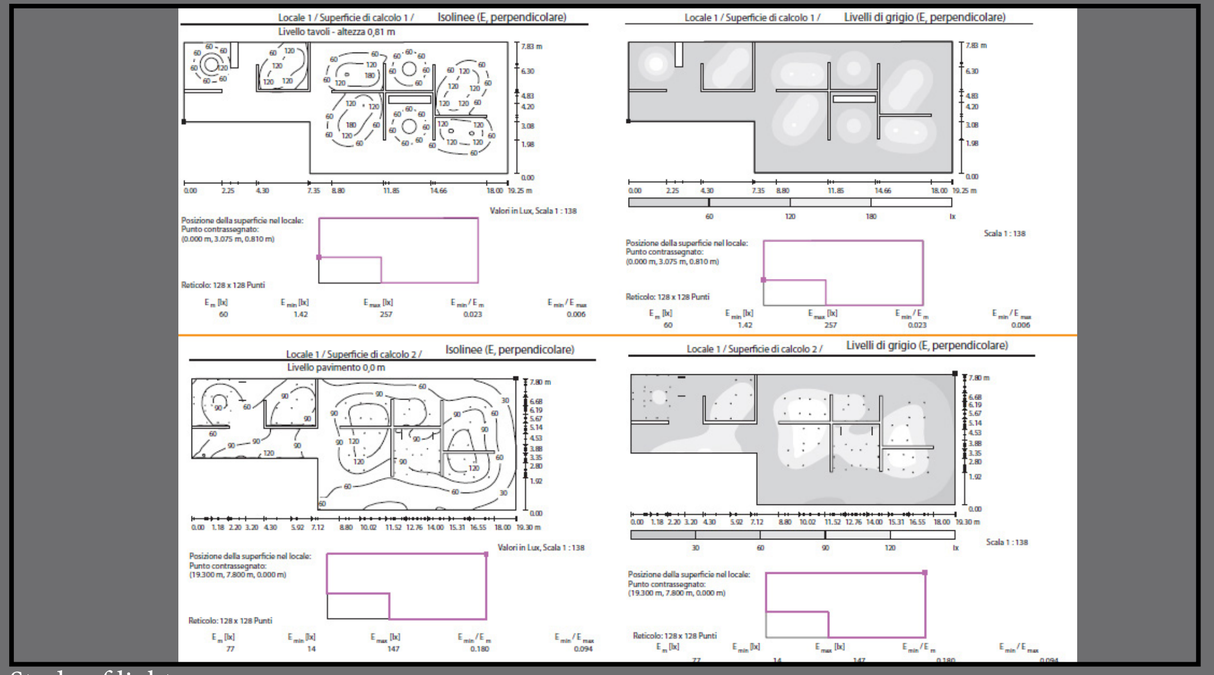
POLITECNICO DI TORINO AA 12/13 RAPPRESENTAZIONE DIGITALE PER IL PROGETTO E LA COMUNICAZIONE DELL'ARCHITETTURA
PROF.SSA FRANCA CERUTI RICCARDO COVINO PIETRO HERLO MARY ZIGANTE
MARCO FRANCESCO ROGNONI ALESSIO PUGLISI ANTONIO RACCAGNI

The workshop, starting from design drawings of a house built in the '30 ages in the city of Bardonecchia, throught historical research and with good knowledge of the methods, languages and technologies, and with the consciousness of the general issues relating to architecture modeling, have to arrive to know which materials and tecniques used when built the house, reproduse the project, and find a good way to comunicate all.

Workshop "digital rapresentation for the project and comunication"

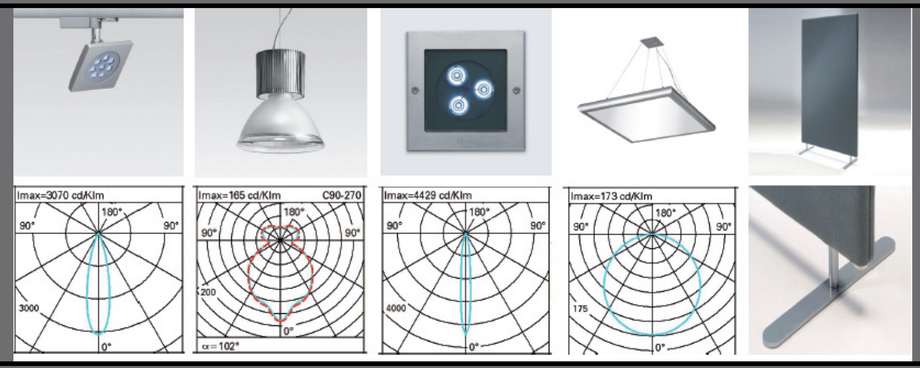


Plan project



Study of light

3D models



selected lamps

Study and project light with DIALux program for a little restaurant.

Thank you